

IL SUMMIT DI SOLE 24 ORE, FT E SKY

Il Made in Italy gioca in attacco e punta a migliorare il super Pil Bonomi: la crescita sia duratura



Dominelli, Marroni, Negri e Picchio — alle pagine 6 e 7

Bonomi: asse sul clima con Germania e Francia

Confindustria
Il presidente

Nicoletta Picchio

Un sistema produttivo «straordinariamente vitale», che ha saputo reagire alle crisi spostandosi verso produzioni di qualità più alta e più sostenibili, cercando nuovi mercati. Siamo la settima potenza industriale al mondo, ha esordito Carlo Bonomi, intervenendo al Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore, Financial Times e SkyTg24. Oggi l'industria italiana è più solida e competitiva e rappresenta «il principale fattore di traino» della crescita del pil, stimata al 6% nel 2021. Ma la sfida, per il presidente di Confindustria, è la crescita dal 2022 in avanti, che deve essere «solida e duratura per garantire un futuro sostenibile al paese». A renderla difficile è il contesto internazionale: i prezzi delle materie prime, quelli dei certificati di emissione della CO₂, i costi marittimi da e per la Cina, la carenza di semiconduttori che blocca da mesi la produzione in alcuni settori, in particolare l'automotive.

«Vanno trovate rapide ed efficaci risposte a livello internazionale», ha sollecitato Bonomi nel suo videomessaggio. «I governi di Italia, Francia e Germania, le prime tre economie europee, dovrebbero giungere a posizioni comuni da far valere al Consiglio Ue che dovrà esaminare il pacchetto Fit for 55. Le

proposte della Commissione europea sono inadeguate». Serve una svolta anche nel funzionamento del WTO, dopo anni di immobilismo, così come a novembre Italia e Regno Unito, che presiedono la Cop26 «dovranno battersi affinché tutti i maggiori paesi del mondo condividano gli obiettivi del cambiamento climatico». Come organizzazioni imprenditoriali, ha specificato Bonomi, è stata rafforzata la collaborazione su questi temi. **Ma tocca anche ai governi agire.**

«Nessuno può chiamarsi fuori», ha concluso il presidente di Confindustria, pensando anche al nostro paese e alle azioni che vanno realizzate per crescere e attuare il Pnrr, a partire dalle riforme. E' quello «spirito di collaborazione» rilanciato all'assemblea del 23 settembre. Anche perché accanto alle risposte internazionali la sfida della crescita ci pone davanti anche a «questioni nazionali». Un impegno che «investe lo Stato e le sue capacità di progettare e attuare le riforme strutturali e gli investimenti annunciati, a partire dal Pnrr». La ripresa italiana «può contare su una base solida che è quella della competitività delle imprese sui mercati globali, le imprese italiane hanno saputo cogliere fin da subito le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati».

«I risultati eccellenti» sono nei numeri: dal 2011 al 2019 le vendite italiane hanno avuto una dinamica in linea o migliore degli altri paesi europei, crescendo del 3,2% medio all'anno, contro il 3,1 della Germa-

L'INDUSTRIA



Sistema competitivo

«Le profonde crisi economiche dello scorso decennio hanno richiesto enormi sacrifici alle imprese e ai lavoratori, ma il mondo produttivo ha saputo reagire accelerando un processo di evoluzione delle logiche di produzione» e «il sistema produttivo nazionale è diventato più solido e competitivo e questo gli ha consentito di reggere meglio di altri gli effetti devastanti della pandemia. I dati parlano chiaro, la ripresa italiana avviata verso il +6% del Pil in questo 2021. La nostra industria stata il principale fattore di tenuta dell'economia nazionale», ha detto ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

nia e il 2,6 della Francia. «Ma occorre fare di più». È necessario rafforzare i rapporti di filiera per far restare in Italia una quota sempre maggiore di valore, occorre rivedere i rapporti di fornitura dall'estero per evitare shock futuri, puntare sul reshoring, diversificare le fonti di approvvigionamento. La transizione ecologica e digitale sono per Bonomi altre due sfide determinanti per la competitività delle imprese. «Affrontarle richiede da parte del sistema economico italiano una forte capacità di investimento in un contesto di grande incertezza di mercato».

Le aziende lo stanno facendo: «siamo un paese che crede nel futuro, almeno nel suo sistema produttivo. Lo sforzo innovativo che abbiamo dimostrato si è tradotto già oggi in imprese più digitali e con modelli di business più sostenibili per l'ambiente, quindi con maggiori opportunità di crescita per il futuro». Partendo da questi elementi positivi Bonomi ha sottolineato che «gli investimenti italiani in conoscenza sono ancora oggi trainati dalla componente tangibile», mentre è ancora limitata, anche se sta crescendo, quella intangibile. Bisogna aumentare gli investimenti sul sapere tecnologico, sul capitale umano, puntare sulla ricerca: «dalla componente intangibile dipenderà in futuro una quota sempre maggiore del valore». Sono molte quindi le cose da fare, ha detto Bonomi. E «nessuno può chiamarsi fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI LA SECONDA GIORNATA
Il Summit Made in Italy 2021 continua con altre due giornate di lavori. Nel pomeriggio di oggi il focus è sui settori: tavole rotonde con le imprese e indu-

strie dei comparti, dal lusso, design e moda, all'alimentare, dal turismo - con anche la presenza del ministro per i Beni e le attività per il Turismo Dario Franceschini - allo sport



IMAGOECONOMICA

Verso una crescita del 6%. Il ruolo dell'industria manifatturiera sul rimbalzo del Pil 2021



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.